Conto corrente con la Posta

Mercoledì 16 Luglio 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 169

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 50.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL CROLLO DEL CAMPANILE DI SAN MARCO

La perdita che Venezia ha fatto con la ruina della sua storica e colossale torre è certamente grave: e tanto maggiore è la jattura in quanto è pure stata danneggiata una parte dell'antica Libreria di San Marco (Palazzo Reale), che è indubbiamente il massimo dei capolavori dell'architettura nella seconda Rinascenza.

Quegli insigni monumenti sono parte integrante del patrimonio artistico della Nazione e costituiscono quell'impareggiabile scenario che è la Piazza di Venezia. Venezia senza di essi non sarebbe più quella stessa che miriadi di generazioni ammirano nei secoli, che i poeti di tutto il mondo cantarono in versi immortali, che i sommi pittori veneziani, dal Bellini ed al Longhi al Favretto, ritrassero nelle loro tele.

Se per un disgraziato caso quei monumenti più non esistono, essi debbono come la *fenice*, *risorgere* dalle proprie ceneri: e però ottima è l'idea di provvedere alla sollecita loro riedificazione. Verso questa meta tutti gli sforzi di quanti amano l'arte e adorano la magica città delle Lagune, debbono ora convergere; tutto deve essere riedificato, magari con gli stessi frammenti, ora travolti nella ruina.

La Loggetta.

Dal lato che guarda il palazzo ducale fu costruita una fabbrica detta Loggetta, la quale faceva nobile base, appunto da quel lato, ad essa torre. Fin *da tempi remotissimi vi era adagiata* alla base della torre altra loggetta, che venne rovinata dal fulmine nel 1489; rifatta poscia, secondo il Sansovino medesimo, dal di lui padre Jacopo, qualche anno dopo, finalmente il Sansovino la erigeva, e nel 1569, per decreto dei dieci, si comandava che colà stessero tre procuratori ogni volta che si adunasse il maggiore Consiglio, come a guardia del palazzo ducale.

Questo edificio sorgeva alquanto sopra il piano della piazza. Si ascendevano quattro gradini, e si perveniva ad un terrazzino circondato da balaustra.

Il prospetto della loggia portava otto colonne spiccate dal muro d'ordine composito. Fra i tre maggiori intercolonnj erano inscritti tre archi maestosi pei quali si entrava nella loggia, i quattro minori erano ornati di nicchie; un attico coronava l'edificio, sulla di cui cornice regnava una continua balaustrata che faceva da sponda al tetto.

L'opera tutta costruita di pregiati marmi greci, di Carrara e veronesi, e le molte statue e bassorilievi che la fregiavano la facevano ancor più ricca e maestosa.

Il palazzo Reale (già libreria S. Marco).

Com'è noto il palazzo Reale è costituito dalle Procuratie nuove, e in parte dall'antica libreria di S. Marco.

Nel 1536 fu commesso a Jacopo Sansovino di edificare una biblioteca davanti il palazzo ducale. Ed egli ideò la sua fabbrica *in due ordini dorico* l'uno ornatissimo, l'altro ionico gentile, il cui sopraornato reca un fregio grandioso nobilmente ripartito, coronato poi da una cornice reggente una balaustrata, su i di cui piedistalli s'innalzano statue pregiatissime di marmo figuranti i Numi degli antichi miti, lavorate da Bartolomeo Ammanati, da Pietro da Salò, da Danese Cattaneo e da altri. Gira intorno alla fabbrica un portico, che a mezzogiorno fa testa con l'edificio della Zecca, e che girando a ponente e di fronte al palazzo Ducale volge poi a sud per seguire i portici delle Procuratie. Ventun archi prospettano la Piazzetta, sedici dei quali servono a botteghe due di volta testa, e tre infilano: il primo l'ingresso alla Zecca, il secondo quello della Libreria, l'ultimo mette alle procuratie nuove. L'ingresso è distinto dai suoi stipiti da due cariatidi colossali lavorate da Alessandro Vittoria. Sullo scalone a due rampe sono stucchi del Vittoria, del Franco e del Moro.

La gran sala, che era appunto la *Libreria, è ornata da una volta, la più* celebre di quante ne esistono in Venezia, *per la* decorazione, per l'oro profuso e più per le preziose pitture che conta, essendo venuti in gara per ornarle sette dei più illustri pittori di quella età, fra i quali riportò la palma Paolo Veronese, che ne ebbe dalla Repubblica una ricca collana d'oro! Celebre ancora è questa volta nei fasti delle arti per la sua caduta, per cui il Sansovino soggiacque a tante amarezze, fra le quali la prigionia. Palladio diceva essere questo il *più ricco ed ornato edificio che forse sia stato fatto dagli antichi fin qua*, e l'Aretino la diceva *superiore all'invidia*.

Jacopo Sansovino morì prima di veder compiuto il suo lavoro; quando questo era giunto al 16° arco, incominciando dall'angolo del campanile. Dodici anni dopo veniva dato incarico di compierla a Vincenzo Scamozzi, il quale seguì fedelmente il modello del suo primo autore.

Il pellegrinaggio alle rovine. I colombi.

Venezia 15 — Tutta la giornata fu un pellegrinaggio immenso alle rovine del campanile.

I colombi, senza il richiamo della solita campana, cercarono il pasto verso i portici del telegrafo, ove numerosi forestieri offrivano abbondanti cartocci di grano.

I lavori di sgombero.

Questa mattina i 25 operai alle dipendenze dell'ufficio regionale dei monumenti cominciarono a sgombrare le macerie che si protendevano verso la porta della Carta.

Vennero cercati framezzo e raccolti con tutta cura i frammenti dei bassorilievi, dei bronzi, dei marmi dispersi in tutti i sensi dalla violenza del crollo.

Nel pomeriggio si è continuato il lavoro di sgombero sotto l'arcata d'angolo della Basilica di S. Marco. A sera la colonna su cui l'arcata principalmente pesa era quasi libera. Fu constato che non aveva sofferto alcuna avaria.

Il salvataggio della colonna e quindi di buona parte della Basilica fu compiuto dalla pietra del Bando, che fu sradicata da terra e portata a qualche metro di distanza. Quella pietra fece deviare il masso, che l'aveva colpita.

Il ministro Nasi a Venezia.

Venezia 15 — Alle *ore 14 è giunto* il ministro Nasi accompagnato da Fiorilli e Ceradini, lo attendevano alla stazione il sindaco il Prefetto, il senatore Ceresa, i deputati Fradeletto e Pascolato e altre autorità.

Il Sindaco e Fradeletto a nome di Venezia lo ringraziarono del suo vivo immediato interessamento nella funesta circostanza.

Il ministro alle ore 15 si recò a visitare il luogo del disastro.

La visita alle rovine.

Venezia 15 — Appena arrivato Nasi, si tenne una conferenza all'*Hotel d'Italie* con intervento del prefetto, del sindaco, del pittore Calderini, dell'ingegnere Coletta, di Ceradini, Fiorani, Cantalamessa, Gherardini, Torri, Berchet e Saccardo architetto della Basilica.

Si ricercarono le responsabilità e si studiarono i preliminari per il da farsi.

Nulla venne però concluso per ora.

Alle ore 15 Nasi, accompagnato dal sindaco, dal prefetto, dalla Commissione d'inchiesta si recò a visitare le rovine del caduto campanile occupanti un terzo della piazza S. Marco e ostruenti completamente il passaggio fra la Piazza e la Piazzetta.

Dato uno sguardo al luogo del disastro, come è possibile dall'angolo della Basilica ove trovasi rovesciata la colonna del Bando, il ministro si recò a visitare i due splendidi cancelli in bronzo della loggetta del Sansovino, rimasti quasi illesi. Dalla loggetta del Sansovino, completamente atterrata, si scorgono di tratto in tratto alcuni pezzi raffiguranti i migliori alto rilievi e si spera di trovarne altri, pure intatti.

Il ministro salì poscia nella sala della biblioteca al palazzo reale, il cui lato verso la piazza venne distrutto per oltre una decina di metri di lunghezza.

Si spera di poter salvare i quadri del Molin, del Tintoretto e dello Schiavoni, affissi alla parete crollata.

Sceso nella piazzetta il ministro entrò nella chiesa di S. Marco dove si trovano depositati gli avanzi dell'angelo di oro che era sul campanile e per la piazza rientrò all'Hôtel d'Italie, ove il sindaco e il prefetto si accomiatarono da lui.

Le cause del crollo.

La supposta causa immediata del crollo è la seguente: Essendosi verificate filtrazioni d'acqua nel tetto della loggetta del Sansovino e lungo il muro addossato al campanile, si pensò di riparare il tetto della loggetta, e, nel muro della facciata del campanile, guardante San Marco, si pensò di porre una sporta di pietre per impedire lo stillicidio e per far ciò fecesi un'apertura lungo tutta la facciata, profonda trenta centimetri, alta venticinque. Per questa pazzesca operazione, parte del muro interno si spezzò, così che il muro fece pancia provocando una larga fenditura nella facciata guardante la torre dell'Orologio. Per la pendenza del muro verso San Marco, le scale e le volte interne si appoggiarono al muro opposto, verso la Piazza, che a sua volta si spezzò. Ciò avvenne la settimana scorsa. In tutti questi giorni nulla si fece per sanare la ferita. E' enorme!

L'ingegnere Saccardo, direttore dei lavori del campanile, l'altro ieri intervistato, aveva detto che la condizione era grave ma escludeva affatto un pericolo imminente. Gli ingegneri Saccardo, Berchet e Rosso rifecero l'esame e constatarono un peggioramento ma non ancora l'imminenza d'un pericolo.

Un'intervista con l'on. Fradeletto — Il parere del cav. Vendrasco.

Riportiamo testualmente l'intervista avuta ieri da un giornalista con l'on. Fradeletto.
Commosso più che altri mai per l'immane sciagura egli così rispose all'intervistatore:

— Ricordo che il cav. Vendrasco, addotto all'ufficio regionale dei monumenti, ebbe ad esprimere ripetutamente dei dubbi circa la stabilità del campanile e l'opportunità di certi lavori eseguitivi. Si dice, pure che, a seguito dei lamenti e dei rapporti del Vendrasco, la Prefettura nominasse una Commissione, la quale avrebbe dato un responso rassicurante; ma non potrei garantire l'esattezza di questo particolare. Forse al parere del Vendrasco non fu attribuita molta importanza, perchè lo si giudicava uno spirito inasprito o facile alle apprensioni. Egli, però, è persona davvero competente e preziosissima dei monumenti veneziani.

« Certo la cittadinanza non sa darsi pace all'idea che nessuna delle persone addette alla conservazione dell'insigne edificio avesse i più lontani sospetti sulle condizioni sue. Negli ultimi anni, infatti, si era parlato insistentemente di applicare all'interno del campanile un ascensore, ed ancora ieri si escludeva la possibilità del crollo. Notate che da lungo tempo il campanile è o dovrebbe essere studiato, osservato, *vigilato*. Sembra che le fondamenta fossero illese, che la catastrofe sia dovuta ad un cedimento avvenuto sopra la loggetta del Sansovino. Qualche tecnico dice che il materiale di costruzione era cattivo, adducendo a prova lo sgretolamento dei mattoni; ma altri risponde che il materiale non doveva essere troppo cattivo se resistette vittoriosamente per tanti secoli, e che lo sgretolamento era dovuto all'enorme pressione.

« A ciò va aggiunto che noi non possiamo giudicare se non delle condizioni dello strato esterno visibile delle macerie. Qualunque giudizio su responsabilità reali o presunte sarebbe ora immaturo od ingiusto; ma pare difficile affermare recisamente che responsabilità non vi siano. »

Fradeletto così concluse: « Un dovere s'impone a noi tutti, ed è di ricostruire il campanile ».

INTORNO AL CADUTO.

Corrispondenza particolare.

Venezia 16.

Già lungo il viaggio non si parlava d'altro. Chi possedeva un giornale di Venezia, andati a ruba lungo la linea, era assediato e ne restava privo finchè il foglio avea fatto il giro completo di tutto il vagone. Ma gli ampi particolari non erano affatto sufficenti a calmare la febbre di tanta gente commossa, e la di cui commozione non si sarebbe acquetata fin chè non avesse visto, o, per meglio dire, *non visto* più il famoso campanile.

E quando giungemmo a Venezia, ci precipitammo tutti al vaporino con un affanno che poteva solo giustificare il dubbio di non arrivare in tempo; mentre purtroppo, chi *cade*, giace....

Ed ecco al largo della *Salute* ove solitamente l'alta mole appariva dominatrice sul profilo del palazzo reale e delle cupole della Basilica, ecco *sovra* quei profili il cielo libero e limpido.

E' la prima constatazione negativa che colpisce i nostri sensi e dolorosamente li persuade: il campanile non c'è più!

-*-

Tutti restano ammutoliti.

Al *Ponte della Paglia* si scende in fretta. Il controllore del vaporino ci ammonisce:

— *Eh! i pol andar pian! Oramai nol se move più!!*

Ma nessuno gli bada. E attraversiamo a stento la piazzetta gremita di gente, e arriviamo davanti allo steccato che limita le macerie. E' uno steccato di assi diritte, alto poco più di due metri, che va dalla *Porta della Carta* fino al negozio Bottacin sotto alle procuratie del palazzo reale e circuisce dal lato della piazza le macerie sino al primo pennone ove nei dì di festa sventolava il libero vessillo della Patria.

E sovrastante lo steccato, l'immane mucchio grigio delle macerie, ben più alto dello stesso Palazzo reale, col culmine a metà fra il Palazzo e la Basilica.

Ecco quanto appare dove sorgeva il campanile di S. Marco.

Dopo soddisfatta la prima curiosità feci il giro intorno alla Piazza costretto a riprendere il vaporino e scendere a *Calle Vallaresso* per giungere alla parte delle Procuratie che fronteggia la Basilica; e quindi potei da tutti i lati contemplare le vestigie della mole che fu. Ma voleva trovare un *testimonio del fatto* a completare le mie impressioni sul crollo immane; e la fortuna mi favorì facendomi incontrare in un ritrovo privato con un cortese agente della rinomata vetreria Testolini, il quale al momento del crollo si trovava nel palazzo di Piazza S. Marco, ove ha sede l'esposizione permanente della meravigliosa industria.

Ed egli mi disse che appunto verso le 10 si trovava affacciato ad una finestra del I° Piano prospiciente la Piazza, guardando i vigili che facevano sgombrare i portici del palazzo reale perchè era già cominciata la caduta di qualche calcinaccio dalla minacciosa fessura.

Ma tutti credevano d'intendere ad una cura di prima precauzione; ma nessuno voleva pensare all'imminente sciagura.

Quando, improvvisamente si vide un baleno per l'aria e uno stuolo di colombi batte l'ali fuggendo: la linea del campanile si piegò prima, poi s'infranse precipitando.

S'udì un alto fragore, ma non tale come si potrebbe supporre pensando alla grossezza e all'altezza della caduta. Una gran nube di polvere oscurò tutto *intorno* per qualche minuto; poi si diradò come un fumo pel cielo, e si vide che il campanile non era più!

-*-

Ora, se parlando con un veneziano voi non vi dimostrate, non solo convinti ma solleciti della riedificazione del campanile, potete essere sicuri di venir presi quali dichiarati nemici della fascinante Regina.

Ed è giusto. Poichè, se foste in un altro paese, potreste ben dire: *Eh! via!* Non val poi la pena di commuoversi tanto! E' caduto un segnacolo di quel feudalismo delle coscienze ondè fu troppo a lungo asservito lo spirito umano, nè sarà gran male se il campanile giacerà *là dove cadde, immobile*.

D'altri segnacoli e d'altre squille hanno bisogno le coscienze rigenerate dei tempi nuovi!

Ma questo per Venezia non vale; questo non vale pel quadro mirifico in cui ogni capitello, ogni cornice, ogni sagoma ha il valore d'un particolare inscindibile dall'assieme meraviglioso; in cui ogni linea edilizia, come ogni sfumatura di colore ed ogni espressione d'ambiente concorrono ad una singolare meravigliosa armonia!

Ecco perchè, appena dalle macerie saranno sgombre le basi, il campanile di S. Marco risorgerà.

-*-

I colombi intanto, dopo la fuga nel tragico momento, sono tornati tranquilli alle nicchie e alle *grondè* della Basilica. Di là spiccano il volo e si posano spensieratamente sino sull'enorme mucchio delle macerie, quale espressione indifferente della natura per i nostri dolori.

Il campanile è caduto, ma intorno ad esso la mite e inconscia bestiola continua il soliloquio rivelato da Riccardo Selvatico, paga dell'*alto gusto* di « *schitarghe sul capelo a chi voi mi!* »

FEDALTO.

DALLA CAPITALE

Il 14 luglio a Roma.

La colonia francese — Il telegramma di Barrère.

In occasione della festa nazionale francese, a Roma, a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia vi fu il consueto ricevimento.

La colonia francese fu ricevuta dall'incaricato d'affari Legrand che ringraziò con un discorso caldissimo e applauditissimo la colonia pei sentimenti espressi.

L'ambasciatore Barrère, assente da Roma spedì il seguente telegramma:

« Vogliate esprimere ai nostri compatrioti il mio più affettuoso rammarico di non poterli ricevere personalmente. Dite loro che non sono perciò meno in ispirito fra essi nel fare voti pel Presidente della repubblica, pel Re e per la Regina d'Italia, e per rallegrarmi con essi pei vincoli sempre più stretti unenti le due Nazioni ».

Queste parole furono salutate con vivi applausi.

Legrand ha terminato, facendo un applaudito brindisi alla salute del Presidente della Repubblica ed ai Sovrani d'Italia.

Gli organici pei ferrovieri.

Roma 15 — La *Tribuna* ufficiosamente riferendosi alla lagnanze impazienti degli operai addetti alle officine dei depositi alle squadre di rialzo delle ferrovie, nota essere i lagni degli stessi per il *ritardo ingiustificati*, perchè la legge sugli organici dei ferrovieri non è ancora promulgata e occorreranno molte pratiche prima della sua applicazione, che del *resto* è fissata per il capodanno 1903.

Eccellenze in viaggio.

Roma 15 — Il ministro Baccelli è partito per Montecatini; il ministro Balenzano andrà mercoledì nelle Puglie; il ministro Galimberti è partito per Santellero; il sottosegretario di Stato Nicolini per Firenze e il sottosegretario Fulci per Messina.

CRONACA ITALIANA

Un viandante ucciso dalle guardie a Genova. — *Genova, 15.* — Oggi le guardie, venute a colluttazione con pregiudicati nella popolosa via Madre di Dio, spararono quattro colpi di revolver, uccidendo in isbaglio un passante. Alcune guardie nella colluttazione rimasero contuse. L'agente omicida involontario si costituì agli arresti.

CRONACA ESTERA

Ras Makonnen a Parigi — *Parigi 15.* — Ras Makonnen, ricevendo numerosi visitatori che avevano chiesto di essergli presentati, si disse lietissimo di salutare i francesi amici del suo sovrano. Aggiunse di essere intenzionato di visitare minutamente Parigi, e forse altre città della Francia, ma dichiarò di non essere incaricato di alcuna missione.

La Martinica in eruzione? — Si ha da Parigi in data di ieri che il ministro delle colonie ha ricevuto un telegramma dalla Martinica annunziante che vi fu una nuova eruzione violenta nella notte dal 12 al 13 con pioggia di fuoco, pietre e cenere con detonazioni formidabili. Nessuna vittima.

Re Edoardo migliora. — *Londra, 15.* — Il bollettino del re reca: Il miglioramento sulla salute del re continua in modo soddisfacente. Lo stato generale è eccellente. La ferita si cicatrizza bene.

Le feste a Pietroburgo.

Altri particolari dell'arrivo.

Pietroburgo 15. — Il Re d'Italia è giunto verso le 5 pom. a Peterhof ove i Sovrani russi lo raggiunsero e proseguirono per Krasnoiè-Selo' giungendovi verso le 6 pom.

Alla loro uscita dalla stazione furono vivamente acclamati dalla folla.

I notabili del paese offersero al Re il pane e il sale sopra un piatto di legno artisticamente lavorato. La guardia d'onore del reggimento dei cavalieri della guardia suonò la marcia reale.

Verso le 7 pom. si è eseguito un *grandioso concerto da 2000 musicanti*; tra gli altri pezzi, si suonarono il *Cadix-Fandango* di Mascagni e la marcia *Venezia e Napoli* di Fallani.

Dopo il concerto vi fu *pranzo* al palazzo imperiale con tavola del Maresciallo.

Seguì *uno spettacolo di musica* e ballo al teatro di Krasnoie-Selo.

La festa fu guastata dalla continua pioggia.

La grande rivista in onore del Re.

Kramoie-Selo 15 — La giornata è nuvolosa. Spira forte vento.

Il Re, Prinetti e i seguiti dormirono nel padiglione imperiale al campo.

Alle ore 10 vi fu nel gran campo la rivista delle truppe in onore del Re d'Italia.

Le truppe *erano al comando del* granduca Vladimiro. Esse ascendevano a 38,800 uomini.

L'imperatrice Alexandra, l'imperatrice Madre, la granduchessa di Oldemburgo, la granduchessa vedova di Meklemburgo e la duchessa di Coburgo giunsero sul campo in vetture alla Daumont tirate da otto cavalli bianchi.

Il Re, lo Czar, coi granduchi e coi brillantissimi seguiti, fra i quali i generali Ponzio-Vaglia, Brusati e Morra di Lavriano avevano il posto d'onore, giunsero al campo a cavallo.

Le figure *marziali degli* ufficiali italiani e le loro belle uniformi erano molto ammirate.

Assistevano alla rivista anche l'ammiraglio Mirabello, il comandante Martini e 10 ufficiali dell'incrociatore *Carlo Alberto.*

Il Re e lo Czar a cavallo, con dietro i granduchi e i seguiti si collocarono davanti alla tenda che era ornata con ghirlande di fiori e bandiere italiane e russe.

Appena i Sovrani ebbero preso posto, la parata cominciò subito.

L'imperatore colla sciabola sguainata si pose al galoppo alla testa delle truppe e le presentò al Re d'Italia ponendosi alla sua destra.

Dopo la rivista mentre le truppe si preparavano pel *défilé*, i Sovrani si recarono alla tenda centrale, donde si vede tutto il campo.

Il *défilé* durò un'ora e tre quarti e non si fece la carica finale delle truppe a cavallo causa il polverone.

Il *pubblico che gremiva* le tribune acclamò calorosamente i Sovrani.

Le tribune erano gremite di molte signore in brillanti *toilets.*

Finita la rivista, vi fu un *déjuner* di gala nel padiglione imperiale.

Come il Re apprese il disastro di Venezia.

Pietroburgo 15 — La rappresentazione al teatro di Kramoe Crasnoie-Selo non ebbe nulla di veramente notevole all'infuori della bellezza delle ballerine.

Le notizie pervenute da Venezia sul crollo del campanile di S. Marco hanno turbato il Re che apprese il disastro dal ministro Prinetti.

Il Re commosso chiese ulteriori particolari e fece telegrafare a Venezia per avere notizie.

Lo Czar gli espresse il suo dispiacere e così fecero tutte le personalità russe.

Un giornale rivoluzionario russo che saluta il Re d'Italia.

Il Zapissky, giornale rivoluzionario che esce clandestinamente a Pietroburgo, reca un articolo intitolato: *L'influenza del viaggio del Re d'Italia in Russia.*

Comincia coll'assicurare che nessun rivoluzionario russo attenterà certamente alla vita del giovane Re, ma che anzi, se fosse possibile, si vorrebbe ringraziarlo per essersi messo nel suo Paese alla testa di un movimento radicale importantissimo.

« La sua venuta in Russia non potrà che essere favorevole alla grande, imponente sommossa che si sta preparando. Anche la venuta di Loubet aiutò questa moltissimo. Tutti i russi, vedendo Loubet, vollero sapere che cosa significasse presidente di Repubblica, come ora, vedendo il Re d'Italia, si domanderanno che significhi Costituzione, e stupiranno a sentirsi rispondere che significa garanzia delle libertà popolari, e ch'egli pel primo, il Re, vi si è sottomesso.

— Si saprà che in Italia — così prosegue il giornale — come in Francia la giustizia non è, come da noi, creata esclusivamente per favorire i potenti. Vengano, vengano dunque questi sovrani liberali a risvegliare dal torpore i nostri popoli: la loro venuta è per *noi come un soffio d'aria* vivificatrice e liberatrice. L'effetto prodotto da tale soffio lo vedremo nel prossimo inverno, quando tre milioni almeno di russi insorgeranno al grido della libertà, e i tre milioni saranno in pochi mesi dieci, venti, cinquanta milioni! »

Quel che ne pensano a Vienna.

Nelle sfere governative austriache si commenta parecchio il viaggio del Re in Russia.

Da Vienna scrive persona bene informata di ciò che si dice nelle sfere governative:

« La visita del Re d'Italia allo Czar, fatta per la prima, non vuole assolutamente significare un omaggio speciale alla Duplice. Il Re non andò a Pietroburgo per manifestare sentimenti slavofili.

« La posizione dell'Italia di fronte all'Austria e alla Germania è in tutto e per tutto identica a quella di prima. Nulla è cambiato.

« Se qualcosa di mutato c'è in Europa sono i rapporti fra Italia e Inghilterra, che non sono più quelli di una volta ».

Morte dell'inventore del biglietto postale.

— *Vienna 15.* — E' morto qui nell'età di 63 anni il consigliere ministeriale prof. Emanuele Herrmann, inventore del biglietto postale.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 17, S. Marina.

×

Effemeride storica. — *16 luglio 1514.*

Livio Settimio.

Nell'effemeride di ieri si riferì che l'unico maschio di Bartolomeo Liviano di Alviano fu Livio Settimio nato a Padova il 16 luglio 1514, dalla legittima moglie Pantasilea Baglione.

Morto Liviano la vedova nel 22 ottobre 1517 venne a Pordenone col figlio per prendere possesso, essendo il fondo di diritto del figlio maschio del Liviano defunto. Fece essa l'ingresso con pompa ed onori, ma non cessò dalle angherie che la città aveva patito sotto il marito. Tasse, censi, liti mantenute ed anche raddoppiate e — come si disse in altra effemeride — fece spianare 40 case per costruirsi un palazzo che poi non sorse.

Essa Pantasilea era degna figlia del Baglione tiranno di Perugia, che finì decapitato in Castel Sant'Angelo nel 1520, confesso di enormi delitti.

Livio fatto ragazzo ristabilì la comunità nella giurisdizione di prima istanza con diritto alla elezione del podestà.

Livio fu accusato e convinto di varii omicidi finchè venne spento nel 1537 *dicesi per mano di Sagro, mentre* militava in Piemonte per conto della Francia, sotto Chievasco. Non si esclude però (come accenna il cav. Candiani a pag. 67 dei *ricordi cronistorici*) che Livio sia stato spento per mano di un cittadino di Pordenone, per liberare la patria dalla tirannide.

Colla morte di Livio Pordenone ritornò sotto il diretto dominio della Veneta Repubblica.

Interessi e cronache provinciali.

Per le elezioni provinciali.

Latisana, 14 (rit.).

La vittoria dei popolari.

(D). Elettori iscritti 431 — votanti 296. — A *cons. prov.*: co. Andrea Caratti 214, Tavani avv. Virgilio 72.

A consiglieri comunali:

Donati Ernesto	251
Picotti Giuseppe	231
Morossi avv. Cesare	219
Marin cav. Angelo	190
Peloso-Gaspari cav. Deodato	169
Giacometti Domenico	167
Costantini Eugenio	164
Gaspari cav. Giorgio	157
Bertoli Giuseppe	137
Durigato Gio. Batta	129
Zuzzi dott. Leonardo	126
Ambron Domenico	118
Ponzo Alvise Luigi	117
Rossetti Antonio	102

I popolari guadagnano quattro nuovi consiglieri, i signori Costantini, Durigato, Ponzo, Rossetti. Altri 5 nomi erano comuni colla lista municipale.

La lealtà dei popolari. La combricola dei congiurati

I popolari aveano escluso dalla loro lista i membri della giunta, includendovi soltanto il sindaco cav. Marin. Lotta vera e *dichiarata* però, era soltanto contro l'ass. avv. Tavani per aver questi sostenuto l'esercizio dei dazi per appalto, anzichè per economia.

La giunta coi capi del partito che la sosteneva, aveano concordata la loro lista, includendovi i nomi oltre del Tavani, *anche del Durigato.*

La notte di sabato alle 11 un cagnotto lo si vedeva girare con aria da uomo grande dall'Hotel Marquet al Caffè Centrale alla ricerca di 2 o 3 persone e avviarsi poscia per via Rocca. S'indovinò subito che si stava tramando una congiura all'Ernani, ma si sospettò che si riferisse al consigliere provinciale.

Al mattino dopo aperta la votazione si *videro invadere* il Municipio tutti i galloppini assoldati e capitanati dai convenuti in via Rocca, abbordare gli elettori, condurli a bere al Restaurant, cambiare loro la scheda ed accompagnarli a votare. In proporzioni ridotte, pareva d'assistere ad una elezione alla napoletana!

I popolari non potevano disporre di mezzi corruttori e potendolo avrebbero rifuggito dall'usarli. Di più dovendo essi attendere ai loro privati interessi il campo era libero per gli avversari i quali gongolavano con certi sorrisi sardonici da far pietà.

Troppo tardi venne scoperta la trama della notte, consistente nel tagliare in tutte le schede municipali i nomi di Durigato e Tavani sostituendo quelli di Ambrosio Domenico che non aveano avuto il coraggio di esporlo alla discussione, e dell'egregio dott. Zuzzi il quale rimase estraneo alla gherminella!

I popolari allora credendo connivente nel giochetto la Giunta, cancellarono nelle rimanenti *schede il nome del* Marin sostituendolo con quello del Gaspari.

Si seppe di poi che la Giunta era ignara e disapprovò l'operato dei nottamboli. E il sorriso di questi cessò e qualche naso tornò a suppurare, quando a scrutinio finito risultò eletto Durigato con 129 fulgidi e spontanei nella maggioranza, mentre il damerino della Fornasatta riuscì a stento dodicesimo con voti incoscienti inaffiati di vino corruttore.

E' deplorevole che il nome stimato del dott. Zuzzi abbia potuto servire a commettere un'azione sleale contro il Tavani, mentre se portato pubblicamente candidato avrebbe ottenuto una splendida e sincera votazione.

L'avv. Tavani *lealmente* combattuto dai popolari, colpito a tradimento nella schiena dagli... altri, ebbe 57 voti. La sua sconfitta è una vittoria, poichè *quando un nome sia pure avversario,* non vien combattuto con mezzi leciti, egli è destinato a risorgere. Mi permetto però di dirgli che ha bisogno di qualche... correzione.

Le spese elettorali dei popolari furono di... 10 lire e... vinsero.

Eppur si muove!!

Faedis, 14.

Sconfitta liberale — Contegno dei clericali e specialmente dei... preti.

Lotta accanita, quale non si ricorda l'uguale a Faedis, *fu quella d'ieri* per le elezioni. Da una parte i preti papisti, dall'altra elettori che vanno formandosi la coscienza di cittadini. Su 411 elettori iscritti ben 310 si recarono alle urne, cioè, tenuto calcolo degli emigranti, il 97 o 98 per cento dei presenti in Comune.

I preti lavorarono a tutt'uomo, usando i sistemi più americani, affinchè il sindaco Borgnolo rimanesse trombato. Però in ciò, che era la loro principale mira, non riuscirono, giacchè riuscì il primo della minoranza. Ultimo della maggioranza, portato dalla lista clericale, riuscì il dott. Pietro Della Giusta che, se avesse contato solo nell'appoggio del partito liberale, sarebbe rimasto indietro di *molti* voti.

La sconfitta dei liberali speriamo li abbia ammaestrati sulla necessità di perseverare e migliorare la loro organizzazione. Essi possono star certi che, rifuggendo dai mezzi subdoli e sleali, trionferanno alle prime elezioni avvenire. Il contegno audace delle tonache nere tenuto ieri gioverà immensamente alla causa liberale.

Nota caratteristica si è che ogni elettore che si recava all'urna sentiva alle calcagna un chierico, e si vedeva alla destra il parroco ed alla sinistra un altro prete.

Si videro elettori avvicinarsi all'urna intontiti, pallidi, tremanti come si fossero avvicinati al macello. Lo stato maggiore nero era composto da due parroci, un monsignore, un professore del vostro Seminario, otto cappellani e tre chierici!!!

Nelle elezioni del 99 i liberali avevano una minoranza di cento voti; ieri invece con trenta voti di più avrebbero vinto. Dunque coraggio e avanti.

Un *professore del Seminario* sarà certamente quello che vuol far strada facendo da segretario, da cameriere, ed ora, forse, da candidato.

Gemona, 15.

Con un sospiro di grande soddisfazione venne accolta da tutti la notizia della completa nostra vittoria nelle elezioni Provinciali. La giornata si preparava gravida di *sorprese* e di disinganni dell'ultima ora, abilmente preparati dagli astuti nostri avversari. Ma il buon senso, la *piena fede* nella libertà e più ancora l'onestà e propaganda ammirabili di tutti gli amici del Distretto sventarono tutte le trame, e finalmente *possiamo* dirci contenti di esserci liberati da quegli dannosi ed interessati connubi che furono base costante della nostra vita pubblica.

Ma perchè questa gloriosa vittoria possa portare i suoi buoni frutti anche in avvenire, conviene non addormentarci sui *conseguiti allori*, ma bisogna perseverare nell'organizzazione a mezzo della propaganda diuturna ed illuminata. Solamente in allora potremo *lottare* con successo nel campo fecondo e sereno delle idee e sperare la rigenerazione sociale dei nostri paesi.

Pennello.

Ecco il risultato della votazione di Montenars:

Casasola	voti 38
Stroili	» 10
Piemonte	» 10

I votanti furono 51.

I candidati clericali per Tarcento.

Tarcento, 16 luglio.

Sappiamo all'ultima ora che i *clericali* hanno deliberato di portare a candidati pel Consiglio provinciale per Tarcento i seguenti nomi:

Avv. V. Casasola
Prete Protasio Gori
Dott. G. Biasutti.

Ne riparleremo.

Palmanova, 15 — **Le grandi feste di domenica.** — Con buona pace di messer l'abate Pietro Metastasio, il quale cantava, che « Declina il mondo, e peggiorando invecchia » io, vecchio al par di lui, quando dettava le sue sentenze; e non *cortigiano mi permetto* di essere di parer contrario. Il mondo nè peggiora, nè migliora; puramente, e semplicemente si trasforma.

Ciclofobo accannito fino dall'inizio, al vedere come coloro, i quali condussero al suo apogeo con intelligente solerzia, ed infinite cure il Club Ciclistico di Palmanova, mi sono ricreduto, e faccio onorevole ammenda.

Pel 20 del corr. mese sono indette le *corse*, e mi fu aperto il sacrario dei premi destinati ai corridori vincenti.

E davvero la geniale signorilità ed il loro gusto squisitamente *artistico*, me ne hanno fatto ammiratore.

Giudicatene: Un magnifico cronometro regalo del sig. Colombo — Una elegante *coppa* regalo del Municipio — Un servizio d'argento per fumatori — Catena d'oro per orologio — Completa di bottoni d'oro per camicia, senza contare un discreto numero di medaglie di consolazione. E sopratutto a tutti i rappresentanti del T. T. C. una medaglia *commemorativa.*

Come verranno distribuiti questi premi lo rileverete dal grandioso manifesto di perfetto buon gusto.

I più incontentabili dovrebbero accontentarsene.

Peccato che la mia tarda età, che paralizzommi i *garretti, non mi* permetta di correre l'arringo.

Restano, è vero, i filantropi, i quali vanno salmodiando che in questo secolo *nel* quale *si corre* su rotaie di ferro, si mangia in pentole di ferro, si dorme su letti di ferro, si parla coi fili di ferro, ed ora si cavalca cavalli di ferro, è impossibile che il cuore dell'uomo non si risenta della durezza di questo vile metallo.

Ma, bah! l'argato *Pietro* Zorutti, li ha antivenuti, fotografandoli.

Che mai sono i filantropi?
Pandoli nel Caffè;
Le pagini ci mostrano
Fante, cavallo e Re.

Il Misantropo.

⁂

Teatro. — Da quasi un mese abbiamo tra noi la *compagnia* drammatica « Desdemona Gardini ». Il valore degli artisti ed il scelto repertorio che la compagnia possiede richiama ogni sera alla rappresentazione numeroso pubblico.

La gentile signorina Desdemona Gardini possiede l'anima d'una vera artista che sente e sa esprimere, coadiuvata egregiamente dal sig. Ugo Gardini, artista che sa entusiasmare e commuovere, scuotono il pubblico all'applauso.

E noi li abbiamo sentiti nella *Tosca* nella *Morte civile* nell'*Amleto* nella *Signora delle Camelie* ed in altre fra le migliori produzioni dove il pubblico dimostrò la sua piena soddisfazione chiamando gli attori all'onore del proscenio.

Dopo il dramma o la tragedia veniva la farsa e qui il brillante sig. P. Bertea, vero tipo di brillante, faceva ricomparire nel pubblico il scomparso buon umore.

Giovedì sera serata d'onore del brillante sig. P. Bertea; si rappresenterà: *Il carnevale di Torino,* il monologo *La macchina per volare* ed *Il casino di campagna.*

Adunanza. — Per prendere deliberazioni di massima ai riguardi del collocamento dell'Esattoria, mercoledì si raduneranno i rappresentanti dei Comuni del Consorzio esattoriale.

Furto. — L'altro *giorno* certo Firlgutti Giov. Batt. di Gonars dopo d'aver giuocato alle boccie lasciò momentaneamente il gilet nel cortile dell'osteria. Certo Migon Giovanni gli rubò l'orologio e la catena d'argento che nel domani impegnò in questo Monte ricavando *lire* 1.80.

Il Migon riparò in Germania e l'orologio venne sequestrato.

Cividale, 15 — **Tombola rimandata** — La tombola di beneficenza sospesa il 13 corr. venne *rimandata* alla prima domenica di settembre p. v.

NOTERELLE ELETTORALI

Tarcento.

Sarebbe legittimo, di fronte al contegno della *Patria del Friuli* e del *Giornale di Udine* in commovente accordo tra loro circa le elezioni provinciali in questo mandamento, di rinunciare addirittura a capire!

Di fronte alla lista *proclamata* a Tarcento e ben accetta a Tricesimo e in altri centri e che per raggiungere un fecondo accordo deroga dalla rigidità dei criteri politici e contiene i nomi dei sigg. *cav. Alfonso Morgante, Sbuelz Giovanni* e *cav. avv. Pietro Capellani,* gli organi sullodati, che predicano tanto la esclusione della politica dalla amministrazione, mostrano una grande contrarietà e una certa palese irritazione.

Proclamano il dott. Montegnacco *socialista intransigente* e *il cav. Capellani moderato egregio!* Eccitano Tarcento contro Tricesimo e viceversa fantasticando sulla prevalenza dei candidati dell'un centro e sulla loro appartenenza ancor più arbitraria... e chi più ne ha più ne metta!

Ma perchè di grazia tanti sforzi e tante ire? Forse perchè entrambi *sono* legati ad una autocandidatura laboriosa... e sfortunata?

Ma pare ad essi di fare una bella figura riducendo la *loro* azione ad oscillare tra un dispettuccio e un appoggio personale a favore di chi mostra di avere sopratutto una fretta veramente prepotente, mettendo in archivio idee programmi ecc.?

Non vogliamo credere che sia così.

Noi crediamo che *volendo fare* la psicologia del contegno avversario debba concludere che per la *Patria* e pel *Giornale* i tre candidati proclamati dai nostri amici non sono abbastanza ortodossi!

Deve essere così: già la presenza in lista di Alfonso Morgante deve urtare loro maledettamente i nervi; e quel Capellani che diede opera pur nella Giunta moderata alla riforma democratica del dazio e che non si compiacque di restare in loro compagnia... non li rassicura: e Giovanni Sbuelz ha dato troppo della sua efficace e abile azione agli operai di Tricesimo per crederlo un vero... *codone* come egli scherzando si qualificò.

I fatti valgon più delle etichette!...

Comunque è certo che il contegno della *Patria* e del *Giornale* offrono largo campo ai commenti più o meno *benevoli* del pubblico!

⁂

Spilimbergo.

Pare che il *nostro corrispondente* ordinario da Spilimbergo sia affetto da un terribile accesso di *nona* o di sonno cataletico. Fatto sta che non si fa vivo.

Ci siamo fatti vivi noi a richiedere informazioni ed abbiamo saputo con viva soddisfazione che è opinione generale di riportare al Consiglio provinciale l'uscente consigliere e deputato *cav. avv. Francesco Concari.*

L'egregio amico nostro avrà *così* la soddisfazione di rilevare come si apprezzi meritamente la sua azione nel disimpegno dell'alto ufficio, azione diligente, sagace e improntata a quella sincera e profonda fede democratica cui il Concari fu sempre devoto e fido.

Auguriamo che il concorso alle urne e il numero dei suffragi vengano a dare la dovuta e meritata soddisfazione mo-

rale all'egregio uomo che è un bell'esempio di carattere, di attività e di capacità amministrativa.

*

Gemona.

Ha fatto quassù grande impressione la corrispondenza di T. C da Buia per i commenti aritmetici originali ed arditi che contiene. Restano stabilite dal raggruppamento abile delle cifre che rappresentano i voti dei singoli candidati molte importanti conseguenze degne di ogni maggior riflessione. La conclusione ultima di tali dimostrazioni del sig. *T. C.* è alquanto temeraria, ma tuttavia noi la vogliamo accettare per amore di concordia, ed è questa: Se i signori Stroili e Piemonte e magari anche l'Avv. Casasola avessero riportato i voti dei nostri candidati, probabilmente essi sarebbero stati gli eletti e *non* saremmo stati sconfitti.

Paolino Boselli esulta.

*

Per finire.

Il *Giornale di Udine* di ieri risponde al *Friuli* in modo trionfale(!) circa i 3 nomi dei candidati della lista clericale adottati dalla lista moderata nelle ultime elezioni generali della città. La dimostrazione tende a stabilire che i signori *Renier, Carlini* e *Rizzi sono* framassoni, anticlericali arrabbiati e che i clericali li hanno portati nella loro lista per *la solita abilità di speculare sugli equivoci!* E benone!

Quando c'è la salute... si occupa poi dei piedi dei lucchorini e constata che ne hanno uno al *Club Unione* e uno disoccupato. *Cane pedem.*

LA VISPA TERESA.

Su e giù per Udine.

Il Consiglio Comunale

verrà convocato giovedì 24 corr. alle ore 8 e mezza pom Fra gli altri oggetti a trattarsi vi saranno: la forma di collocamento della Esattoria comunale; il sussidio alla Camera del lavoro; la definizione della pendenza con le Clarisse.

La Giunta municipale

per il Campanile di S Marco.

Ieri il nostro Sindaco ha spedito a quello di Venezia il seguente telegramma:

«Giunta ora sedente interpreta sentimenti udinesi partecipi tutti al dolore veneziano per la catastrofe immane, onde l'arte, la storia, il decoro regionale furono colpite, plaudenti nobili proppositi per ripristino insigne caratteristico monumento, simbolo grandezza veneziana. *Sindaco Perissini*».

La festa del Redentore

avrà luogo, come al solito, nonostante che alcuni giornali ne avessero annunciata la sospensione.

Infatti sabato 19 corr. alle 9 30 partirà da Udine il treno speciale per Venezia, per la tradizionale *Veglia del Redentore.* Il ribasso ferroviario è del 60 per cento: il biglietto di andata-ritorno da Udine-Venezia costerà lire 6 in terza classe, lire 9.30 in seconda.

Domani pubblicheremo il programma delle feste.

Accademia di Udine. L'Accademia Udinese terrà questa sera 16 corr. alle ore 8 e mezza pom. un'adunanza.

Concittadino che si laurea con onore. Ci scrivono da Padova 15:

Oggi mattina l'egregio giovane Leonida D'Agostini figlio del dott. Clodoveo, ha conseguita la laurea in chimica pura ottenendo i pieni voti assoluto (110 su 110).

Gli amici numerosissimi gli offersero una splendida pergamena.

Dichiarazione.

Avevo scritto, ed anche mandato in redazione, un articolo *incontrante* la risposta del dott. Ettore Chiaruttini ieri ed oggi comparsa su due giornali cittadini; ma ripensandovi, ho deciso di non pubblicarlo perchè la polemichetta è già andata perdendo il carattere altruistico, ed il suo articolo non espone fedelmente, nè confuta quanto io scrissi.

Dott. Fernando Franzolini.

I lucherini rispondono ai merli. A domani per mancanza di spazio.

Avremo l'Opera? Sappiamo che si stanno facendo delle pratiche per aver l'Opera al Minerva in occasione dei festeggiamenti di settembre.

Speriamo che non si vorrà rinunciare a uno spettacolo teatrale senza di che le feste perderebbero le maggiori attrattive.

Vanità punita. Domenica scorsa quattro operaie dello Stabilimento Barbieri-Leskovic, si recarono alla sagra di S. Bastiano. Postesi a riposare sull'ala molle dell'erbetta di un prato, ad una di esse venne il ticchio di colorirsi il viso di rosso con un'erba, onde presentarsi al ballo con maggior seduzione. Le altre non tardarono ad imitare la compagna, e così tutte quattro colorite a rosso si diressero alla festa da ballo.

Per alcune ore, ballarono, non senza però avvertire un certo bruciore alla faccia.

Al mattino seguente alzatesi con sorpresa s'accorsero di avere la faccia tutta abbrustolita; andarono al lavoro. Le osservazioni delle compagne di lavoro e lo scherno di cui da queste furono subito fatte segno, ed un certo malessere, decisero le quattro amiche di portarsi all'ospitale per una visita. Non trattasi di malanni, ma solamente della perdita di alcuni giorni di lavoro e qualche bruciore.

Ubriaco che si rompe la testa. — Il sessantaottenne *Leone Dusso* di Sammardenchia, tintore, è un impenitente ubbriacone.

Ieri nel pomeriggio in preda ad una delle solite, cadde malamente e si ferì alla regione soprsorbitale destra.

Accompagnato da un vigile urbano, all'Ospedale venne ivi medicato, e guarirà in cinque giorni.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è *l'Amaro Bareggi* a base di *Ferro*-China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Commessatti.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Appiccato incendio.

Ieri mattina è cominciato alle Assisi il processo in confronto di Altinier Massimiliano di Costantino, operaio addetto all'Opificio A. Morgante e C. per la cordatura e filatura del cotone in Gemona, accusato di appiccato incendio per avere due volte consecutive nelle sere del 9 e 10 maggio u. s. *comunicato il fuoco ad alcuni rotoli di* cotone giacenti nello stabilimento.

E' difeso dagli avvocati on. Caratti e Celotti.

Nell'udienza antimeridiana seguì l'interrogatorio dell'accusato che si mantiene negativo

Nell'udienza pomeridiana è seguita l'audizione dei testi d'accusa ed è degna di menzione la deposizione del sig. A. Morgante che ritiene legittimo il suo sospetto sull'Alchimier.

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento e frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Inserzioni a pagamento.

Portamonete perduto. Un giovane operaio ha ieri sera perduto un portamonete contenente denaro. L'onesto che l'ha trovato farà opera santa portandolo alla nostra Amministrazione dove riceverà adeguata mancia.

IL SINDACO

di Magnano in Riviera

AVVISA

che nel giorno 4 agosto p. v. alle ore 9 ant. sotto la sua presidenza, o di un suo delegato, si aprirà in questo Municipio, col metodo delle candele, l'incanto per la *vendita, in un semplice* lotto, della Casa del Comune, sita in Magnano al mappale 361, con annesso cortile e porzione di pozzo, sulla base di lire 2248.02, previo deposito di lire 449.60 a cauzione delle spese d'asta e della eventuale rivendita, le quali pure andranno a carico del deliberatario.

Le singole offerte, in gara, mai potranno essere inferiori di lire 10

Il termine utile a presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 *precise* del giorno 20 agosto.

Il contratto definitivo si farà sulla esibizione, da parte del compratore, della prova che il prezzo d'acquisto venne già versato nella cassa del Comune.

Magnano in Riviera, 14 luglio 1902.

Il Sindaco
MERLUZZI.

Oggi alle ore 9 e un quarto dopo breve malattia spirava

GIULIO FEBEO

d'anni 35

La moglie, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

Udine, 16 luglio 1902.

I funerali avranno luogo domani giovedì 17 corrente alle ore 6 pom. partendo dalla Piazza dell'Ospitale n. 1.

ORARIO FERROVIARIO
V. avviso in 4.a pagina.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE
DITTA
MARCO BARDUSCO - UDINE
MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

GRANDE DEPOSITO CARTE
fina ed ordinarie, a macchina ed a mano
da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.
Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.
Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE
per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.
Servizio accurato.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Peretti, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi saponi diversi all'Amido in commercio.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:
Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
Acqua d'oro a lire 2.50 la bottiglia.
Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
Cerone americano a lire 4 al pezzo.
Tord tripe centesimi 50 al pacco.
Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale.
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli, preparata da FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia dei suoi mirabili effetti. Basta bagnare alla sera il pettine passandolo nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

LA VERA
ANTICANIZIE
A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale color: **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Friuli*» a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte la facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Tintura Egiziana Istantanea
per dare ai capelli e alla barba
IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza *l'applicazione*, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche in un *solo flacone*.

È ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di *nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue* prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior *parte preparate a base di nitrato d'argento*.

Scatola grande L. **4** *- Piccola L.* **2.50.** — Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» *Via delle Prefettura n. 6.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.10	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 9.10	9.46	O. 8.—	8.35
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.85	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.15
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.12	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.25	10.12
M. 13.16	O. 16.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	16.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

La Stagione
"La Saison„
Il Figurino dei bambini

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquarello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, *avendo eguali i prezzi d'abbonamento*, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 2 *Panorama a colori*, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori *femminili*.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 6.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI è unito *Il grillo del focolare*, supplemento speciale, *in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi*, bambocci, *sorprese*, ecc., offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

Prezzi d'abbonamento:
Per un anno L. 4 — Semestre L. 2.50.

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici Hoepli Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda

L'UNICA
È UNA TINTURA ISTANTANEA
Preparata dalla Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA-VENEZIA
N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosce per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto*.

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa *veramente speciale* preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire **3** vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 4 presso la Profumeria **A. LONGEGA**
Venezia — S. Salvatore, N. 4825
e in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del giornale «*IL FRIULI*».

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco.